



associazione

Comunità Papa Giovanni XXIII

associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – www.apg23.org

Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto con D.P.R. n. 596/7. **Sede amministrativa:** Via Valverde, 10/B - 47900 Rimini (RN)
Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN) **Tel.** 0541/909700 - **Fax** 0541/909701

Dalla casa Madre del Perdono al CEC APG XXIII (Comunità Educante con i Carcerati)

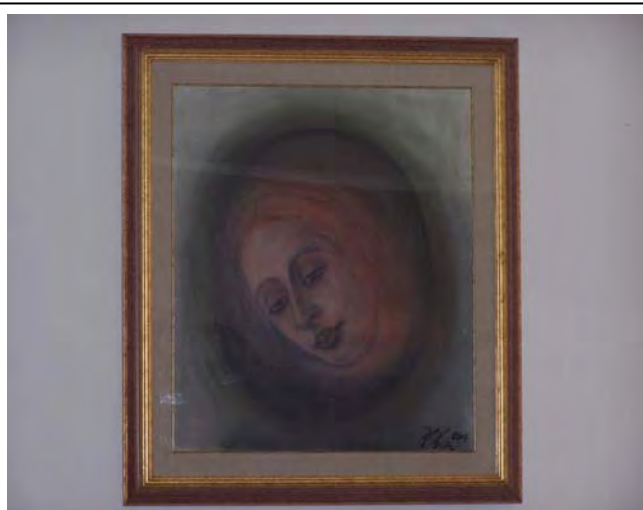
La **casa Madre del Perdono** accoglie da anni detenuti comuni non tossicodipendenti, sviluppando un progetto educativo con l'obiettivo di rimuovere le cause che rendono la persona propensa ad atteggiamenti, sentimenti e atti criminosi.

Dal 2005 ad oggi sono state accolte oltre 100 persone alle quali in varie forme e gradi sono state offerte occasioni di cambiamento di vita che passano soprattutto attraverso un cambio di mentalità. I problemi di maggiore entità sono costituiti da episodi di fuga avvenuti da persone prive di permesso di soggiorno. La nuova sede è stata inaugurata l'11 luglio del 2008



Casa madre del perdono, inaugurata 11 luglio del 2008

Gli strumenti offerti dalla casa sono di duplice natura: **formazione umana e formazione religiosa**. Oltre agli operatori, sono presenti in forma continuativa **12 volontari** che svolgono il delicato compito di accompagnare nella gratuità del loro operare i recuperandi loro assegnati. Il loro apporto è fondamentale in quanto rappresentano l'impegno concreto che la società civile e la chiesa procurano per aiutare le persone criminali. Il lavoro educativo rappresenta l'impegno principale del recuperando. La presa di coscienza della gravità del reato e del male commesso deve essere accompagnata dalla speranza di poter ricominciare una vita diversa, accettando di dover fare un cammino di riconciliazione con se stessi e con la società intera.



Maria: Madre del Perdono

Gli strumenti che offrono la casa ovviamente hanno valore nella misura in cui il recuperando sceglie di aderire con cuore al progetto. Spesso pur di uscire dal carcere il detenuto aderisce alla proposta senza una profonda consapevolezza; per tale motivo risulta importante un accompagnamento che lo spinga ad una **scelta motivata** e meno strumentale e nel tempo consapevole.

Il percorso educativo elaborato dal servizio carcere dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si differenzia da quello delle comunità terapeutiche per le tossicodipendenze pur avendo molti aspetti in comune. L'elemento forza del percorso è dato dalla **gratuità delle persone che vi operano**, siano esse operatori interni ma ancor più, grazie alla presenza di volontari esterni che donano gratuitamente il loro tempo, con amore.

La **formazione umana** si estrinseca in varie attività e occasioni:

Il **resoconto scritto quotidiano**, un tempo preciso durante la giornata in cui ci si ferma per scrivere che cosa si è vissuto nelle varie attività; **l'incontro**, è il momento in cui si mettono a tavolino tutti i problemi che emergono dalla convivenza e che fanno parte del vissuto dei recuperandi. Si leggono anche i resoconti, ci si confronta sulla base della Tabella di merito, sulla relazione ecc.; un apposito incontro viene svolto per approfondire i **propositi** di cambiamento personali, con relativi **richiami** che i recuperandi sono soliti farsi vicendevolmente. **La Relazione**: è un'incontro cui tutti sono invitati a dare un parere su una singola persona che in quel momento è assente. La persona oggetto della discussione, nel frattempo scrive una relazione su se stesso. **La Tabella di merito**: è un esercizio di verità attraverso cui ognuno si esprime attraverso un voto sul comportamento degli altri compagni su punti specifici. Verrà simbolicamente premiato il migliore e evidenziato il peggiore. **Il C.S.S.S. è il consiglio della Sicurezza, Sincerità, Solidarietà**; generalmente è costituito da un numero ristretto di recuperandi che sono in fase avanzata: ad essi spetta di dare il loro consiglio al responsabile, su ogni decisione o proposte che si devono prendere. Il responsabile è l'unico che decide. I membri del C.S.S.S. si occupano anche dell'andamento sul piano educativo dei recuperandi stessi. Si relazionano anche con i volontari a cui sono stati affidati i recuperandi. Sono anche garanti che tutte le responsabilità della casa sono portate bene a termine. **La Fraternità** è il momento strutturato in cui a turno il recuperando è chiamato a confrontarsi sul piano interiore. Il sistema delle **Punizioni** svolge varie funzioni: spingere al riconoscimento della colpa e dare prova di pentimento con l'accettazione della punizione. **Le responsabilità** vengono date sin da subito ad ogni recuperando e verificate dal C.S.S.S.: attraverso esse si misura il grado di coinvolgimento e di assunzione di responsabilità. **Il Lavoro** ha una grande funzione educativa: rispetto degli orari, impegno quotidiano, scelta al sacrificio ecc. L'assenza di retribuzione diretta, quando è accettata ha un grande valore educativo per la persona che è chiamata ad espiare una pena ed in qualche modo a risarcire la società ferita dal crimine commesso. Ci si educa al Fare per

gli altri. A tal riguardo è preziosa l'attività svolta presso il centro "La Pietra Scartata" ove si svolge attività di volontariato con 20 persone diversamente abili e svolgono specifici **corsi di professionalizzazione**: magazziniere, confezionamento, laboratorio di produzione prodotto biologico, corsi specifici sulla sicurezza al lavoro con relativo attestato di frequenza. La presenza dei **Volontari** è di essenziale importanza: ogni volontario, vero apostolo della carità, ha affidato a sé alcuni figliocci con i quali svolgono colloqui individuali e instaura rapporti di amicizia e di autentica fratellanza. Gli stessi volontari svolgono settimanalmente le seguenti attività: **corso di informatica, scuola di Italiano per stranieri, scuola di canto, decoupage**. Anche attraverso tali attività il recuperando può trovare occasione per conoscere e farsi conoscere.

A tutto ciò, si aggiunge attività che può avere un senso specifico nello svolgimento del programma educativo come: attività di calcetto, passeggiate, uscite varie ecc: si deve però considerare che la struttura non vuole alleggerire la pena per atteggiamento buonista nei confronti del reo; essa, la pena, va considerata come necessaria per spingere l'individuo verso il cambiamento. Il linguaggio della misericordia, del perdono e della solidarietà, non deve mai prescindere dal riconoscimento della colpa e del male arrecato alle vittime.

La formazione religiosa si estrinseca attraverso:

Momenti di conoscenza sui fondamenti della religione Cattolica e attraverso essi capire cosa Dio dice (non rubare, non uccidere, amare ecc.); a tal riguardo si svolgono serate di **catechismo dialogato**, di **testimonianze** di fede vissuta (missionari, consarati, sposi, handicappati, ex-carcerati, prostitute ecc.). Se nella formazione si cerca di comprendere cosa Dio dice, nei momenti di **culto e di preghiera** si **chiede a Dio la forza e la grazia** per vivere ciò che Lui vuole. Tali momenti quotidiani e settimanali sono strutturati.

La formazione umana e quella religiosa ovviamente si amalgama in un unico percorso educativo che necessita un'adesione alta e motivata, pur rispettando a discrezione dei responsabili tempi e modi.

La Rete

Intorno alla Casa Madre del Perdono, ci sono realtà significative sul piano **educativo e lavorativo** della Comunità Papa Giovanni XXIII. Tra esse spicca appunto la Coop. "**La Fraternità**" con i suoi centri: il già citato "**La Pietra Scartata**", in cui si producono i prodotti biologici, con 20 persone disabili e 7 operatori, "**Il Biancospino**", con 10 operatori e circa 35 persone disabili con produzioni di icone e lavoro di assemblaggio e articoli da regalo; la Coop. "**Cieli e terre nuove**" che attraverso il centro "**S. Facondino**", con oltre 130 capi di bestiame, si produce il latte e formaggi e carne da macello. Il centro "**Il Garden**" che svolge attività da vivaista con coltivazione di piante, fiori ecc. Inoltre l'**hotel Royal**, situato sul lungomare di Cattolica svolge attività alberghiera e non solo con 6 operatori. Tutti questi ambiti rappresentano occasione di professionalizzazione al lavoro in ambienti adeguati. L'aspetto professionalizzante è qualificato e coniugato ad un forte impatto sociale. Attualmente 15 recuperandi frequentano questi centri. Alcuni hanno assunto regolarmente recuperandi. A tutto ciò si aggiungono alla rete le varie realtà d'accoglienza dell'Associazione, che rendono eseguibile il percorso personalizzato, in tutto il territorio nazionale.

Dalla Casa Madre del Perdono si vorrebbe sviluppare una realtà alla quale è stato dato il nome di **CEC APGXXIII (Comunità Educante con i Carcerati dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)**. Tale realtà è costituita da **recuperandi e operatori volontari senza agenti di custodia**. La realtà presenta tre fasi: chiusa, semiaperta ed aperta. La fase chiusa si presenta in maniera simile ad un carcere sul piano della struttura: celle, sbarre e simili. Sul piano educativo il metodo è lo stesso che già si sta sviluppando presso la casa Madre del Perdono, ma l'elemento innovativo consiste nella presenza delle sbarre: il recuperando cioè accetta di essere rinchiuso per fini educativi e di sicurezza. L'assenza degli agenti di custodia è sopperita dalla presenza di volontari e recuperandi in fasi mature. Le attività svolte tengono conto della forte ristrettezza a cui sono posti i recuperandi. La fase successiva, quella semiaperta, apre e chiude le celle la mattina e la sera e le attività diurne sono improntate molto sul piano della professionalizzazione lavorativa pur mantenendo il rigore della comunità educativa. La terza fase è quella della prova: il recuperando esce la mattina per recarsi al lavoro e rientra la sera. La struttura potrebbe avere una capienza di circa 50/60 persone.

I vantaggi sono evidentemente costituiti dalla forte componente educativa unitamente ad una maggiore garanzia sul piano della sicurezza e che scongiura il più possibile la fuga. La presenza di sbarre a queste condizioni non compromette il necessario lavoro interiore a cui deve essere sottoposto il recuperando.

Per un approfondimento del metodo CECAPGXXIII si rimanda al sito **www.apg23.org**.

Aspetti critici per la realizzazione del metodo:

- Ad oggi è possibile chiudere la struttura con le sbarre con il consenso del recuperando, ma se lo stesso fa richiesta di uscire per evadere, non è possibile trattenerlo contro la sua volontà in forza dell'art.13 della costituzione. Sarebbe invece auspicabile che l'uscita possa essere decisa dal giudice competente. E' altresì interessante la possibilità che le autorità giudiziarie possano decidere di usufruire di questa possibilità inviando le persone da loro ritenuti idonei.
- L'aspetto finanziario: la realizzazione della struttura ha costi elevati e pertanto si devono ricercare le opportune coperture finanziarie.

I primi passi verso la realizzazione di tale progetto sono costituiti :

- Presso la casa madre del perdono, entro novembre 2009 verrà chiusa la zona notte, con cancello, sbarre in orari notturni. Questo passaggio permetterà di meglio valutare anche la reazione dei recuperandi.
- Far conoscere la proposta attraverso un'azione di sensibilizzazione della società civile: enti pubblici e privati, ma anche politici a vari livelli, il ministero della giustizia, la magistratura, gente comune ecc.
- Abbiamo realizzato alcuni viaggi in Brasile per conoscere la realtà dell'APAC: l'ultimo è datato allo 09 novembre 2009. La conoscenza diretta di una realtà funzionante sblocca le tante resistenze nel credere che tale realtà sia possibile.

Don Oreste attraverso l'opera da lui creata ci ha insegnato che non dobbiamo temere di sognare: lui stesso ha continuato a sognare fino all'ultimo respiro, lasciando a noi l'esempio di una vita spesa per il bene e per gli altri. La comunità Papa Giovanni XXIII attraverso i suoi membri vuole continuare l'opera da lui iniziata ed essere speranza per i tanti reclusi.



associazione

Comunità Papa Giovanni XXIIIassociazione internazionale di fedeli di diritto pontificio – www.apg23.orgEnte Ecclesiastico Civile Riconosciuto con D.P.R. n. 596/72
Sede legale: Via Mameli, 1 - 47900 Rimini (RN)Sede amministrativa: Via Valverde, 10/B - 47900 Rimini (RN)
Tel. 0541/909700 - Fax 0541/909701**Oggetto: RENDICONTAZIONE CASA MADRE DEL PERDONO – anno 2009**

La casa madre del perdono nel 2009 ha perfezionato ed approfondito il metodo educativo che propone ad utenti non tossicodipendenti con problematiche delinquenziali.

Nel corso dell'anno 2009 i dati sono:

Totale accolti persone	47
Totale detenuti	42
Totale detenuti stranieri	18
Totale disagiati non detenuti	4
Persone che hanno interrotto programma con rientro in carcere per motivi precedenti all'accoglienza	4
Persone uscite dalla casa madre del perdono e ancora inserite presso la comunità in esecuzione pena	10
Recuperandi rientrati con revoca	1
Detenuti rientrati in carcere per reati commessi dopo il percorso	0
Detenuti provenienti dalla regione Emilia Romagna	20
Detenuti da accogliere con contributo regione Emilia Romagna in convenzione	4

L'azione educativa svolta nei confronti dei ragazzi accolti ha confermato ancor di più che quando ci sono le condizioni giuste, il cambiamento è possibile. Non solo, ma siamo sempre più determinati a credere che l'esperienza si deve ampliare sempre più, perché tanti sono coloro che necessitano di aiuti concreti e validi.

L'aiuto dell'anno 2009 da parte della regione è inferiore all'anno precedente. Malgrado ciò continuiamo a sperare di non essere lasciati soli nell'arduo compito di trovare percorsi paralleli al carcere. Anzi siamo convinti che perché il carcere possa svolgere la sua vera funzione, necessita della presenza sempre maggiore di strutture alternative.

Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza carceri con alcuni rimedi. Noi crediamo che in fondo la vera emergenza è quella educativa, ed è proprio solo da un approccio educativo che possiamo sradicare il male di questa società. In questo anno ci siamo impegnati a far conoscere la realtà sia alla gente comune che a quella del settore.

Nel corso dell'anno abbiamo incontrato, come casa, alcuni politici regionali, come il consigliere dott. Borghi Gianluca, dott. Roberto Piva, Presidente della Provincia Stefano Vitali.

Abbiamo mantenuto aggiornato il presidente Romano Prodi che nel dicembre 2008 visitò la casamadre del perdono, attraverso un volontario della casa stessa e suo collaboratore, dott. Piero Scarpellini. Oltre a questi politici, altri sono informati del progetto.

Il presidente del PRAP dott. Cesari Nello è stato incontrato due volte.

I Giudici del tribunale di Sorveglianza, Dott. Francesco Maisto (Presidente del tribunale di sorveglianza di Bologna) e dott.sa Susanna Napolitano hanno visitato la struttura e si mantiene con loro un rapporto di collaborazione splendida. Anche il presidente del tribunale delle Marche dott. Piero Fochessati ha presieduto ad alcuni incontri presso la struttura. Responsabili dell'UEPE hanno conosciuto direttamente la realtà. Don Giuseppe Grigolon, capo cappellano del corpo dei carabinieri della Regione Emilia Romagna ha celebrato la S. Eucaristia, due volte, con grande commozione e ciò sottolinea l'ottimo rapporto di stima, collaborazione e fiducia con il corpo dei carabinieri locale.

Il Vescovo, S.E. Francesco Lambiasi è venuto il giorno di Pasqua, con grande gioia di tutti noi.

Attraverso i campi di condivisione organizzati dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII oltre 80 giovani anno trascorso giornate e campi di lavoro e incontri insieme ai recuperandi.

Sono stati organizzati 11 incontri di formazione per volontari e recuperandi insieme su temi specifici e unnumerevoli testimonianze presso la casa madre del perdono.

Oltre 15 volontari sono stabilmente presenti e operanti presso la struttura e altri 5 in maniera più discontinua. La loro presenza è di un valore ineguagliabile ed anche il segno di una società matura, capace di contribuire attivamente ad un mondo migliore.

Il progetto C.E.C. (Comunità educante con i carcerati) è iniziato con la parziale chiusura della struttura: il reparto notte infatti viene chiuso a chiave, consegnandola ad un recuperando che ha il compito di aprire|chiudere il cancello qual'ora ne viene fatta richiesta da qualsiasi utente. Questo primo cancello è rappresentativo in quanto è il primo tassello del progetto C.E.C. Il progetto che vorremmo realizzare, con l'aiuto delle istituzioni è una struttura con elementi restrittivi, (non paragonabili ad un carcere privato!) che possa essere affiancato a quella del carcere.

Alleghiamo:

-descrizione sintetica della casa

Cogliamo l'occasione per augurare un nuovo anno, con l'augurio affinché sia l'anno della svolta, l'anno in cui, attraverso l'impegno di noi tutti, anche coloro che sono ristretti per gli sbagli fatti, possano continuare a sperare in un mondo più giusto e più in pace.

Pieri Giorgio